



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Pentecoste – 20 Maggio 2018

Prima lettura - At 2,1-11 - Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore!

Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura - Gal 5,16-25 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Vangelo - Gv 15,26-27; 16,12-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

L'apostolo Giovanni quando parla della croce, non parla dell'albero della morte, dell'ignominia, della sconfitta di Dio, ma dell'albero della vita, del futuro, della Risurrezione, l'albero in cui Gesù è il Cristo, il Glorificato di Dio. Ecco perché la manifestazione di Gesù in croce per Giovanni si congiunge idealmente con la Risurrezione, l'Ascensione e la Pentecoste, che celebriamo oggi. Per Giovanni la Croce è un luogo teologico, il luogo della manifestazione della gloria di Gesù, come Figlio di Dio. Eppure, agli occhi degli uomini, la Croce del Signore, è l'umiliazione e l'annientamento più totale, una umiliazione che però, nasce dall'amore. La croce diventa la grande logica del Regno di Dio, che non si nutre di potere, di apparenza, di magnificenza, ma solo di servizio, amore e dono totale e radicale di sé. Nella Veglia di Pentecoste abbiamo ascoltato la lettura tratta dal libro della Genesi, che parla della torre di Babele, un momento di unità del genere umano, non per servire gli altri uomini, ma per dare la scalata al potere. È il momento più grande del peccato umano, in cui il potere e la forza hanno raggiunto il loro apice; proprio per questo i linguaggi degli uomini si sono divisi. È il momento in cui, nel massimo del potere, l'uomo non è stato più capace di intendere il linguaggio, la vita, i sentimenti, degli altri esseri umani. Il potere, il dominio è la realtà che divide in modo totale gli esseri umani. Nella prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli l'unità nell'amore riesce a ricongiungere il linguaggio degli uomini «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?». L'unità passa – sempre e comunque – attraverso la diversità. Abbiamo una tremenda paura della diversità: di fronte a un uomo diverso da noi, che si esprime in maniera diversa dalla nostra, che ha altre culture, altro modo di pensare, un'altra visione del mondo rimaniamo smarriti. La diversità è una grandissima ricchezza, perché Dio è il "diverso" per eccellenza. Quando incontriamo un uomo diverso da noi, incontriamo la sfida, che ci rende capaci di uscire da noi stessi, dai nostri egoismi, dalla nostra visione del mondo, dalla nostra grettezza, piccolezza, per aprirci all'universalità della vita, dell'uomo, della fede. Perché anche a livello religioso siamo così chiusi, meschini, gretti, piccoli? Siamo sempre stati abituati a vedere e a giudicare il mondo dal vertice di una piramide. Lo stesso cristianesimo è sempre stato concepito come la religione assoluta: credevamo, ci illudevamo, di possedere Dio, la verità, la salvezza e con questo di possedere tutti gli uomini. Dall'alto di questo possesso abbiamo guardato, con uno sguardo di autosufficienza, di arroganza, di prepotenza, tutti gli altri che erano inferiori a noi, non possedevano le nostre certezze, sicurezze, il nostro Dio e, dall'alto di questa presunzione, abbiamo sempre giudicato, diviso, discriminato e condannato tutti gli altri. Per fortuna il vertice di questa piramide si è appiattito e, forse, abbiamo capito che il centro di questa piramide è ovunque, perché Dio è ovunque e noi non siamo al vertice di nulla. Questa unità fittizia, surrogata, imposta dalle nostre ideologie, dalla nostra cultura, non può mai raccogliere il consenso della coscienza. Tutto quello che è coatto, imposto, non può raccogliere il consenso di una coscienza libera. Dove non c'è libertà, consenso, c'è una tremenda paura di tutto: dell'uomo, del diverso, di coloro che non vivono come noi. Questa paura si porta ad essere tremendamente poveri di universalità: i nostri respiri si fanno affannosi e dobbiamo utilizzare la macchina dell'ossigeno per poter respirare. Non siamo più capaci di guardare il mondo al di là dei nostri piccoli spazi, al punto di aver fatto dell'identità religiosa, costruita artificialmente, un pretesto per dividerci dagli altri esseri umani, sono identità dettate dall'egoismo, dalla grettezza, dal nazionalismo, dalla paura ed oggi viviamo un momento storico che esaspera questa fittizia appartenenza per chiuderci, per dividerci: pensiamo a tutti quei

movimenti, partiti, nazioni, che in nome dell'identità cristiana stanno espellendo e dividendo gli esseri umani. In nome di Gesù Cristo, si sono issati vessilli, bandiere blasfeme, muri, divisioni, fili spinati, e per questo non riusciamo più a capire e ad accogliere gli altri esseri umani. Quando si arriva a questo, prima di aver perso Dio, abbiamo perso noi stessi, la nostra identità, non nazionalista, etnica, religiosa, ma la nostra identità di uomini. Credo che oggi continuare con queste menzogne e a strumentalizzare Dio in questo modo, sia il modo più blasfemo per pensare Dio. È la fragilità, la debolezza che ci deve aiutare a costruire il mondo a misura d'uomo. È il crocifisso, il condannato che ci aiuta a capire radicalmente che cosa è l'uomo, che cosa c'è nell'uomo. Dobbiamo ritornare all'uomo in quanto tale, solamente un uomo. Oggi non valiamo per quello che siamo, ma per quello che rappresentiamo, per il ruolo, l'immagine, il successo, il potere. La nostra vera identità di uomini non serve e non vale niente. Se non ritorniamo alla nudità esistenziale, continueremo a vivere di immagine, di finzione e di menzogna. Tutto questo ci aiuta a capire la forza e la potenza dello Spirito di Dio, di cui celebriamo oggi la solennità. Cos'è lo Spirito? Innanzitutto è contestazione e rifiuto di dare valore assoluto a ciò che è relativo. Lo abbiamo detto anche domenica scorsa. Pensiamo a quante realtà che ci hanno detto essere assolute, ma che assolute non sono mai state. Prima del Concilio Vaticano II la nostra religione ci ha messo sulle spalle pesanti fardelli: quanti assoluti, quante dottrine, quanti precetti, quante cose che noi pensavamo essere Dio, ma, invece, di Dio non avevano assolutamente nulla. Hanno rovinato la vita a intere generazioni! Quando si parla di radicalità, di Dio, non possiamo scherzare, venderla come prodotto di Dio, quando è un tremendo e meschino prodotto dell'uomo. Ecco perché noi oggi abbiamo bisogno della forza, della potenza, del fuoco, del vento, dello Spirito Santo, che abbatte tutte le barriere. Lo Spirito le ha abbattute sempre e Gesù, che era pieno dello Spirito di Dio, ha demolito tutto: il Tempio, le gerarchie ecclesiastiche, la legge, le presunzioni vane e menzognere degli uomini. Noi abbiamo rimesso sistematicamente e puntualmente tutto in piedi. Abbiamo paura della sfida di Dio, dell'unica legge che Gesù è venuto a portare, cioè quella dell'amore. La legge dell'amore non ha bisogno di regole, di nessuna legge, protezione, ma sfida sempre le nostre paure, meschinità, grettezze, va oltre qualsiasi nostro limite. Proprio perché abbiamo paura di tuffarci verso l'infinito di Dio, ci siamo riempiti di regole, di precetti, di istituzioni, che, in fondo ci proteggono e non ci lasciano assolutamente liberi. Lo Spirito ci porta sempre alla radice dell'essere: dobbiamo ritornare ad essere semplicemente uomini. Se non ritorniamo a questa radicalità, se non guardiamo gli altri con questo sguardo di semplicità, continueremo a nasconderci, a proteggerci, a difenderci da tutto e da tutti. Lo Spirito ci dà la capacità di ascoltare ciò che ferve nel cuore dell'uomo. Se non ci mettiamo in ascolto serio, autentico, di quello che ferve nel nostro cuore, nel nostro spirito, al di là di tutti i condizionamenti, se non siamo capaci di ritornare ad ascoltare la vita concreta, reale, degli esseri umani, soprattutto quando questa vita è bastarda, difficile, disgraziata, se non siamo più capaci di guardare le lacrime, la sofferenza degli altri uomini, rinunciamo ad essere uomini. Dobbiamo metterci in ascolto dei linguaggi del nostro cuore. Lo Spirito passa sempre fuori dalle nostre mura, istituzioni, chiese, religioni, dottrine, verità. Lo Spirito è libertà assoluta, non può farsi imprigionare dai protezionismi, che ci siamo creati per non sfidare noi stessi e per non essere autentici, per non rischiare in nome della libertà. Se non siamo capaci di libertà, di verità, che uomini siamo? Lo Spirito parla con la bocca dei lontani, di coloro che non riteniamo degni della nostra cultura, della nostra presunta civiltà, delle nostre meschine religioni, del nostro modo di interpretare Dio, il mondo, di leggere la

realtà. Parla per bocca dei lontani, di coloro che emarginiamo, scartiamo, che non consideriamo neppure esseri umani; suscita profeti diversi da noi. Non siamo noi i possessori della verità e della profezia di Dio. Pensate se Dio si lascia imprigionare dalla nostra cultura, dalla nostra religione, dal nostro modo di pensarlo! Lo Spirito di Dio è libertà assoluta; la libertà di Dio va al di là di tutte quelle istituzioni che abbiamo creato per ingabbiarlo dentro le nostre logiche e al nostro modo di pensarlo. Suscita uomini e donne che sono profeti diversi da noi. Ci sono nel mondo diversi uomini e donne che non hanno mai letto la pagina del Vangelo, non sanno neppure chi è Gesù Cristo, eppure la pagina del Vangelo la vivono, perché il Vangelo non è nostro, non è scritto in un libro perché sarebbe una pagina morta, ma è scritto nella coscienza, nella vita, nello spirito degli esseri umani. Il Vangelo dobbiamo leggerlo nella vita di tutti gli uomini, soprattutto, ripeto, se diversi da noi. Il Vangelo ha un respiro di universalità totale, appartiene al cuore dell'umanità. Dobbiamo chiederci, forse, se per caso non siamo diventati gli archivisti dello Spirito Santo. Questo povero Spirito lo abbiamo chiuso a chiave, gli abbiamo messo l'aria condizionata e gli abbiamo detto di stare lì perché ci destabilizza, scuote la nostra vita, non può darci la tranquillità che ci siamo creati per essere dei "non esseri", per non vivere, non sfidare continuamente noi stessi. Se non siamo capaci di sfidare noi stessi, lo Spirito di Dio è già morto. La minaccia più grande del nostro presente e del futuro è l'inerzia dello Spirito a cui viene impedito di svegliare le nostre coscienze. La minaccia del futuro è la paralisi collettiva delle coscienze. Oggi siamo paralizzati a livello di coscienza: abbiamo coscienze che non rispondono più a niente; non siamo più capaci di affrontare il male, la sofferenza degli altri esseri umani, di reazione nei confronti del male, della menzogna imperante nel mondo. Se noi non abbiamo questa capacità, siamo già morti, dei cadaveri ambulanti, la nostra vita non serve a nulla. Lo Spirito deve tornare a rivitalizzare le nostre coscienze paralizzate e morte. Di fronte a un mondo che nega sistematicamente la vita degli uomini e quindi anche la nostra, dobbiamo reagire con tutte le nostre forze, con tutta la nostra intelligenza, con tutta la nostra fede! Altrimenti cosa ci stiamo a fare in questo mondo? Cosa serve la nostra vita? Credo che lo Spirito, oggi, deve ritornare per aiutarci a vivere nella verità, perché come abbiamo sentito nelle letture odierne, lo Spirito è verità. Siamo capaci di affrontare la verità della nostra coscienza, della nostra vita, della nostra fede? Solo la verità che ci viene dallo Spirito di Dio ci aiuta ad essere uomini autentici, liberi e veri. Solo se abbiamo questo coraggio, questa forza interiore, che vince tutte le convenienze, le menzogne, riusciremo finalmente a essere uomini e donne veri e quindi a camminare nella strada che lo Spirito ci ha tracciato.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian

Orizzonti Onlus: **97661540019**

